

Ammutolito di Kevin Macneil

Volevo portarti poesie, whisky caldo
e la pace dell'anima.
Ti ho visto oggi
e non c'era assolutamente nulla da dire
in un momento ho capito
che cosa senti ogni volta che guardi una mappa
e la tua mente non vede nulla
ma è qui che hanno trovato la sua barca.
Mi vedo nuotare lentamente
tra le stanze verdi della tua mente
le mie braccia sentono le onde pesanti
come una corrente di abbracci infranti.
Tu che una volta mi tenevi stretta la mano
come un incerto timone.

Alla maniera di Paul Claudel

di Kevin Macneil

(1)

notte
nel cuore della
notte un uomo cieco
che desidera
il sonno

(4)

Il ciculo definisce i luoghi
dove non
siamo.

(5)

opinione sia
vicina a opinione
guancia sia
vicina a guancia



**KEVINMACNEIL
VIENEDALLASCOZIAILVINCITORE**
Nato nel 1972 nell'isola di Lewis (Ebridi),
è poeta, drammaturgo e narratore. Autore
di testi sia in lingua gaelica che in lingua
inglese, è considerato una delle voci più
rappresentative della nuova poesia scoz-
zese. Ha insegnato in vari corsi di scrittura
creativa, ha partecipato ad un'immere-
vole serie di letture poetiche e festival della

letteratura ed è stato invitato a diverse tra-
smissioni radiofoniche e televisive. Le sue
poesie, oltre che in volume, sono state re-
gistrate in vari CD. Un suo libro di poesie
Be Wise Be Otherwise verrà pubblicato il
prossimo anno presso la nota casa editrice
edimburghese Canongate Books. I testi
premiati e tradotti sono tratti dal volume
«Love and Zen in the Outer Hebrides»
Edinburgh, Canongate 1998.

UNDER 35**Perché la sfida in rima
dalle Ebridi a Malta**

Strade diverse ci hanno portato in-
fine a confluire e andare su questa
strada: il cammino di un premio
per la giovane poesia europea.
Una prima strada è stata quella
della stanchezza di sentirsi ripetere
e, anche, di ripetere agli altri e a
noi stessi che l'Europa non può,
non deve essere solo un fatto mo-
netario. Sappiamo che altri avver-
tono questa stanchezza. Noi, per
parte nostra, abbiamo voluto e
vorremmo contribuire a creare un
luogo, uno spazio che cominci a
cercare di chiamare al confronto
linguaggi diversi, e ciò che sta
dentro i linguaggi: differenti tradi-
zioni di cultura intellettuale e an-
tropologica, paesaggi diversi di
cose, memorie, immaginazioni.
Quattordici lingue ufficiali, trenta
più lingue «regionali», più, forse,
domani l'esperanto. Una sfida
chiamarla a confronto. Ma è una
sfida vitale per il crescere di una
comune cultura europea. Noi ab-
biamo fatto nostra questa sfida. A
tante voci diverse, cariche di storie
diverse, abbiamo voluto offrire
l'occasione di un unico ascolto.

Una seconda strada è fatta di una con-
vinzione: che del molto che con una
lingua si possa fare, dalle chiacchiere
al commercio, dall'istruire al divertire,
al costruire filosofie, al dar corpo alla
ricerca e alle ipotesi e teorizzazioni
delle scienze, in nessuno spazio l'uso
di una lingua deve essere accorto, av-
vertito dalle risonanze e dissonanze
più sottili, come nello spazio della
poesia. Sfida su sfida: è alla poesia nel-
le lingue d'Europa che abbiamo voluto
prestare ascolto. Perché (ed è questa
la nostra motivazione che ci ha sospin-
to) il nostro ascolto ha voluto privile-
giare le voci giovani. C'è un filo di
pensieri che qualcuno di noi ha condi-
visato con un fisico, Carlo Bernardini. E
la riflessione su una certa similarità di
movenze tra la costruzione di una
poesia e la costruzione di un'ipotesi
nelle scienze più dure e pure, la fisica
teorica e le matematiche: nell'uno e
nell'altro caso si tratta di un lavoro «in
levare», di una ricerca di essenzialità a
livelli più alti, nell'uno e nell'altro la
opportunità maggiore, più felice, si of-
fre a chi sa e può guardare alle cose
con occhio nuovo e ricomporlo in una
visione nuova. E questo pare fare sì
che, mentre narrazione e filosofia dia-
no frutti anche ad età tarde, nuove
idee matematiche e nuova poesia ir-
rompano più naturalmente in e per
opere di menti giovani. Così, è alla
poesia europea più giovane che ab-
biamo voluto guardare.

TULLIO DE MAURO

L'Euro in versi parla anche in gaelico

A Tivoli terza edizione del premio destinato ai giovani poeti del vecchio continente

ALBERTO CRESPI

ROMA Tivoli Europa Giovani è
giunto alla terza edizione. È un
premio di poesia, molto impor-
tante - non uno dei 500 e passa
che, ogni anno, furoreggiano in
tutta Italia, paese dove tutti si
credono poeti e nessuno legge
poesie (altrui). È un premio dav-
vero europeo, che coinvolge
tutti gli scrittori under 35 che
pubblicano versi da Lisbona a
Mosca, dalle Ebridi a Malta
(quest'ultima citazione ha un
senso: i primi classificati del
2000 provengono proprio da
questi due estremi geografici). È
organizzato dall'associazione
culturale Allegorein, presieduta
da Filippo Bettini, e coinvolge
l'università La Sapienza di Ro-
ma e altri atenei sparsi del conti-
nente. Insomma, è una cosa seria:
con un premio in denaro
che per metà va al vincitore, per
l'altra metà serve a scopi nobili
(come vedremo fra poco).

Il premio verrà assegnato
martedì 18 in un luogo stupen-
do: il Teatro Greco di Villa
Adriana, a Tivoli (alle ore
20.30). La musicista Miriam
Meghnagi terrà un concerto e
l'attrice Giovannella De Luca
leggerà testi dei premiati e dei fi-
nalisti. Ma poiché non si tratta
di uno di quei premi «sportivi»
in cui lo spoglio delle schede
crea una (vera o falsa?) suspen-
ce, la giuria ha già deliberato. Ha
vinto Kevin MacNeil, scozzese
delle isole Ebridi; secondo si è
classificato Adrian Grima, dina-
zionalista maltese; terza la fran-
cese Cécile Mainardi (la cui ori-
gine italiana appare evidente
dal cognome). E proprio *Dalle
Ebridi a Malta*, a giustificare la
nostra battuta di cui sopra, si
intitola il volume di Sensibili
alle foglie (è il nome, anch'esso
poetico, della casa editrice)
che pubblica i testi dei finali-
sti e dal quale sono tratti gli
articoli che riproduciamo ac-
canto. A ribadire la vocazione
europeista del premio, il vin-
citore MacNeil - che, di suo,
scrive sia in inglese che in
gaelico - avrà la soddisfazione
di vedersi tradotto in nove
lingue: italiano, francese, spa-
gnolo, portoghese, tedesco,
russo, serbo-croato, albanese,
ungherese. Gli altri finalisti
saranno invece pubblicati in
lingua originale, con tradu-
zione italiana a fronte: un li-
bro che è un vero e proprio fi-
glio della globalizzazione
(buona).

La giuria era presieduta da
Tullio De Mauro e composta
dal citato Bettini, da Arman-
do Gnisci (che è anche coor-
dinatore scientifico), Vincen-
zo Cerami, Ludovico Gatto,
Mario Lunetta, Giuliano Ma-
nacorda, Roberto Piperno e
Alberto Scarponi. Hanno letto

e valutato poeti provenienti
davvero da tutta Europa: Ti-
voli Europa Giovani setaccia
scrittori dovunque, con una
particolare attenzione alle mi-
noranze linguistiche. Basti di-
re che le prime due edizioni
sono state vinte dall'esponen-
te di una lingua fra le più par-
late, e «storiche», del conti-
nente (la russa Tatjana Mil-
ova, nel '99) e da un giovane
che, all'opposto, scrive in una
delle tante lingue che com-
pongono l'arcipelago Spagna
(il galego Miro Villar, nel '98).
Quest'anno il verdetto è stato
«misto»: Kevin MacNeil scrive
sia nella lingua del pianeta
(l'inglese), sia nell'arcaico, or-
goglioso e misterioso gaelico.
Come si diceva, il volume
contiene testi di tutti i finali-
sti, non solo dei tre idealmen-
te. Insomma, è una cosa seria:
con un premio in denaro
che per metà va al vincitore, per
l'altra metà serve a scopi nobili
(come vedremo fra poco).

IL PROGETTO**Lingue di egemonia
lingue di minoranza**

Ha riscontro per la terza volta con-
secutiva la vitalità irriducibile e cre-
scente delle lingue minoritarie e
regionali, che sempre più mostra-
no di essere, all'anagrafe delle
nuove generazioni, anche in cam-
po poetico, generatrici di «mag-
gioranza» estetica e culturale. Con
questa edizione del Tivoli giunge a
spontaneo compimento la verifica
dell'intero ciclo di possibilità di-
schiuso dalla dialettica tra lingue di
maggioranza e lingue di minoran-
za in ambito continentale. Della
prima edizione era stata protago-
nista (con Miro Villar) l'area mi-
noritaria della Galizia: l'edizione suc-
cessiva era stata invece conquista-
ta da un'esponente di una larga
area di maggioranza (la russa Mi-

lova): quest'anno è, infine, la volta di
uno scrittore scozzese, come Kevin
MacNeil, che lavora contemporanea-
mente su una lingua di maggioranza
(l'inglese) ed una di minoranza (il
gaelico). L'operazione di MacNeil, im-
postata sul presupposto di una poten-
ziale parità di trattamento tecnico e
temporale tra l'una e l'altra lingua, è la
rifrazione speculare del punto di vista
da cui la giuria, che ha deciso di pre-
miarla, mostra in concreto di intende-
re e valutare la dinamica interattiva dei
due termini del rapporto: non una ro-
ta di competizione e di scontro, ma
una relazione sempre mobile e aperta
di convivenza e di osmosi che ne fa-
vorisca reciprocamente le rispettive
capacità interne di arricchimento. E,
a convalida del carattere strategico del-
l'orientamento che ne è alla base, non
ci dispiace confidare che al poliedrico
universo espressivo delle minoranze
linguistiche europee è dedicato il pro-
getto di un convegno-festival che i
promotori del premio hanno in animo
di realizzare il prossimo anno.

FILIPPO BETTINI

OLTRE IL MERCATO**Iniziano ad affiorare
le Europe invisibili**

Sembra che ci siano due - e forse
anche altre - Europe che galleggiano
invisibili e, allo stesso tempo,
vivono nel palinsesto dei sotterra-
nei, degli interstizi e degli interstizi
di quella che tutti conosciamo e
abitiamo: quella - per rimanere nel
campo della letteratura - dei saloni
mercato di Francoforte o di Torino,
dei festival e dei ricchi convegni,
dei best seller e della pubblicità. La
prima è l'Europa dei profughi, deg-
li esuli e dei migranti. Spesso a
pronunciarsi letterariamente sono
scrittori non-europei, del Ma-
ghreb o dell'Irak, del Corno d'Afri-
ca o del Sud America. Ma la pro-
nunciano nelle lingue europee del-
le «grandi» nazioni coloniali. Negli
anni '90 si è aggiunta alle altre la

lingua italiana (e non per «meriti» co-
loniali). Quella che ci appare nei versi
dei poeti e nelle storie dei narratori
migranti che hanno scelto la nostra
lingua - penso agli albanesi Gezim Ha-
jdari e Ron Kubati, ai tunisini Salah
Methnani e Moshen Melliti, ai senegalesi
Pap Khouma e Saidou Moussa Ba,
ai brasiliani Christiana de Caldas Brito
e Julio Cesar Monteiro Martins - è
un'Europa (e un'Italia) abbagliante, fe-
roce e dolorosa, ricca, inospitale e in-
differente. La seconda Europa è quella
che il nostro Premio va portando alla
luce, scoprendola tra i giovani poeti
delle varie tradizioni continentali.
Un'Europa ancestrale, non classica e
resistente: quella delle lingue tagliate e
opresse, marginali e dimenticate dal-
la comunicazione «ufficiale» e da quel-
la spettacolare. Lingue e versi che so-
no parlate e composti solo lì dove
qualcuno ne cura ancora la sopravvi-
venza e la trascendenza. Dal gallego
di Miro Villar al gaelico dello scozzese
Kevin MacNeil, al maltese di Adrian
Grima.

ARMANDO GNISCI

La svendita Grandiosa

di Adrian Grima

La grandiosa svendita dell'Africa
era veramente la più grande.
Grandi laghi, con gente e con pesci,
comprati al prezzo di una bestemmia.

Immense foreste, piccoli boschi,
compresi i lavoratori,
son passati di mano in mano e di colpo
son finiti come la segatura.

"Questa è una svendita grandiosa, si fanno grandi sconti,
venite, c'è molto da comprare."
E molti hanno comprato a causa del prezzo,
senza vedere cosa compravano.

I leoni son stati comprati con i cervi e i bambini
e messi in una gabbia.
La sabbia, perché nessuno la voleva,
l'hanno messa con la frutta e con gli alberi.

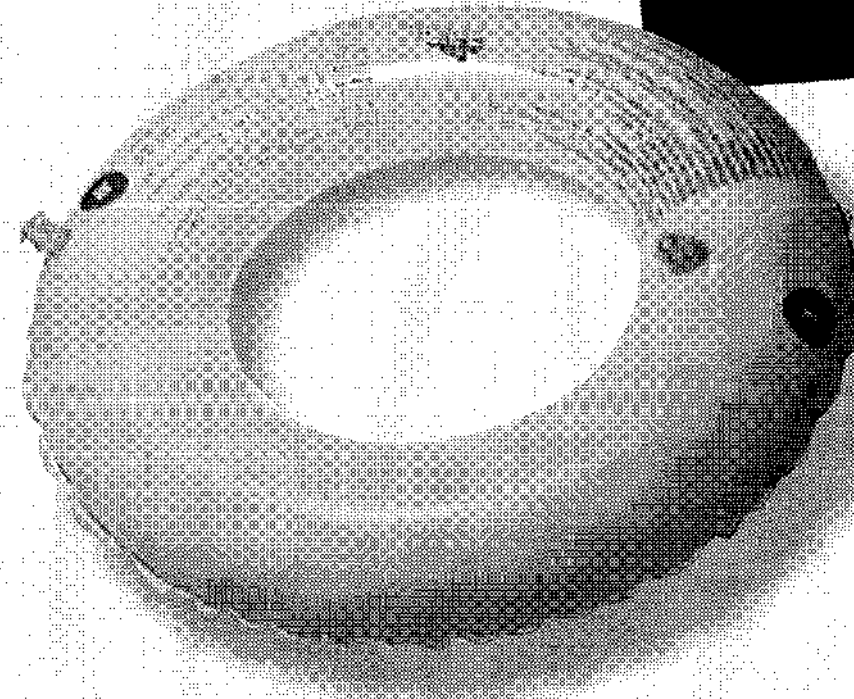
Son passati gli anni, e chi ha comprato
degli oggetti si è stufato.
Ed è stata fatta una grande svendita dell'usato
dalla quale nessuno ha comprato.

Ungheria), Ali Asker Barut e
Kucuk Iskender (entrambi
turchi), Mirsad Sijaric (Bo-
snia), Eduardo Estevez (Gali-
zia, ovvero Spagna), Petr Bor-
kovec (Repubblica Ceca). Il
volume costa 15.000 lire, pari
(giusto dirlo, vista la natura
del premio) a 7,74 euro.
Ultima cosa: come si dice-
va, metà del premio in dena-
ro va in beneficenza: va desti-
nato «al risanamento di edifi-
ci, beni, oggetti od opere cul-

turali in uno dei paesi dell'Eu-
ropa in crisi, colpiti dalla po-
vertà e dalla guerra». Quello
del '98 è arrivato a destinazione:
è servito a ricostruire la bi-
blioteca dell'università di El-
basan, in Albania, distrutta da
un incendio durante la guerra
civile. La professoressa Teuta
Dilo, rettore dell'università,
ha pubblicamente ringraziato
Tivoli Europa Giovani per il
gesto, al tempo stesso simbo-
lico e concreto.

Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Sanità

PABLO Bologna



AVIS

FIDIAS

Buone vacanze. Anche agli altri.

Sei sicuro
di esserti
ricordato
tutto?

Hai annaffiato le piante?
Hai controllato i freni e
le gomme? Hai rinnovato
il passaporto, chiuso gas
e acqua?
Quest'estate in valigia
metti anche una bella
soddisfazione:

se sei donatore abituale,
prima di partire passa
a donare sangue!

